

interruzioni rianimano la discussione. (*Si ride*).

*Una voce.* Se no, ci addormentiamo.

PRESIDENTE. È bene che la discussione proceda ordinata.

DA COMO, *relatore*. Ella è stato mio professore...

SALANDRA. E lei era un bravo discepolo! Tanto è vero che è diventato relatore. (*Si ride*).

D'altronde passo subito alle innovazioni che sono sicura opera di questo disegno di legge. Non le enuncerò tutte: mi fermerò alle principali, a quelle che al disegno di legge imprimono il carattere.

Prima di tutto si rende definitiva, per legge approvata dal Parlamento, la concessione della licenza senza esame, con la media di sette punti. Questo è il principale effetto del disegno di legge presente.

In questa materia della licenza vi sono precedenti di ogni genere: da venti anni e più, forse, da quando abbiamo rinunciato alla norma semplice e chiara, non mi stancherò di ripeterlo, dell'esame finale, abbiamo oscillato tra concessione di licenza con sette o con otto punti, minaccia non eseguita di ristabilire l'esame per tutti.

Il regolamento Orlando stabiliva che la licenza non dovesse essere accordata senza esame se non a chi avesse raggiunto la media di otto; vale a dire che considerava la licenza senza esame come un premio ai giovani più diligenti, perchè la media di otto è assai difficile a conseguirsi.

La discesa al sette non è questione di un punto, ma muta il carattere della licenza perchè la fa diventare una concessione normale per tutti i mediocri. Questo è l'effetto del presente disegno di legge.

*Voci.* A sei!

SALANDRA. Volete sei? È lo stesso! (*Si ride*).

Ma di tutto ciò, l'effetto è che noi togliamo ogni valore morale e sociale a questo diploma di licenza; l'effetto è che noi aboliamo virtualmente l'esame di licenza, e questo siamo noi i primi ad osarlo, poichè nessun altro paese lo ha osato.

In Francia hanno molto discusso della riforma della scuola media, l'hanno riformata, ma non hanno abolito, anzi hanno rafforzato il baccalaureato.

In Germania hanno discusso lungamente del medesimo argomento; lo stesso imperatore è intervenuto nella discussione colle sue geniali iniziative; ma l'esame di maturità non è stato abolito.

Noi siamo i primi a liberarci da queste pastoie; e il peggio è che questo facciamo non per una convinzione (che potrebbe essere errata, ma potrebbe anche essere giusta, poichè non è detto che debba aver ragione io) della sua inutilità o del suo danno, ma nel momento stesso in cui tutti siamo convinti e tutti dichiariamo che l'esame di licenza sarebbe meglio ristabilirlo per tutti.

Questo dicono i ministri e le Commissioni che ci propongono di attenuarlo, cioè, implicitamente, di abolirlo, e di destituirlo di ogni valore; questo ha detto il relatore onorevole Da Como nella sua relazione; e non voglio essere io, che ho grande simpatia per lui, feroce quanto l'onorevole Falconi nel citargli le sue parole a favore dell'esame di licenza; questo ha detto l'onorevole Cortese, con la sua grande autorità, nella relazione dettata l'anno passato al medesimo disegno di legge; questo ha detto la Commissione, la quale preparò il regolamento Orlando; e il ministro Orlando nella sua relazione al Re dichiara che la Commissione aveva deliberato di escludere ogni licenza senza esame, e che dipoi egli insistette per farla ritornare sul suo deliberato per la concessione della licenza con otto, non con sette, notate, e ottenne a stento il voto favorevole d'una metà dei membri della Commissione.

Insomma, tutti quanti parlano di questa materia dichiarano che bisognerebbe ristabilire l'esame di licenza, ma tutti soggiungono che non sarebbe prudente farlo in questo momento. Perchè non sarebbe prudente? Per amore di quieto vivere, per ragione di opportunità e, dirò una brutta parola, per paura forse. Ma come? noi leggeremo sugli esami col solo criterio della prudenza, del quieto vivere, della opportunità, del non turbare il riposo dei giovanetti e del soddisfare i desideri di alcuni padri di famiglia? E questo deve essere il nostro criterio legislativo? In verità noi daremmo un ben tristo esempio ai giovani che seguono le nostre discussioni. I documenti di quanto ho affermato ci sono; la Camera può riscontrarli: e poi mi smentiranno coloro che ho citati se potranno smentirmi.

Ma si dice: pensino i professori (ho letto delle difese ufficiose in tal senso) a non dare facilmente il sette; così si avrà lo stesso risultato che si avrebbe se si fosse mantenuto l'otto. È notevole innanzi tutto che mentre noi ministri e legislatori ci facciamo governare dall'opportunità, dalla prudenza e dal quieto vivere, reclamiamo